

Focus

Atroci dubbi ed errori con le virgole

Leggete questo testo così come è stato pubblicato:

Difendere la legittimità dell'interruzione di gravidanza non è una battaglia di retroguardia se si pensa che un quarto delle donne del mondo vivono in paesi in cui questa pratica è per lo più proibita e sono ancora più numerose quelle che abitano in regioni povere in cui il problema non è dato dai divieti ma dalla mancanza di sicurezza sanitaria e dalle difficoltà di accesso alla pratica.

[A. Meldolesi, *Mai nate*, Mondadori, Milano 2011, p. 29]

390 battute, 67 parole, zero virgole. Secondo voi è corretto? La risposta è sì. Se proprio dovessimo mettere delle virgole? Vediamone un altro così, nientemeno che di D'Annunzio.

Il polline pareva fumigare dai rami scossi e dorare di sé la nuvola dilacerata che mi lasciò scorgere d'un tratto il più angelico tra i visi dell'aria per mezzo a due lembi simili a due bende di lino spolverate da quell'oro silvano.

[G. D'Annunzio, *La Leda senza cigno*, in *Prose di romanzi*, vol. II, Mondadori, Milano 1989, p. 886]

Guardate questa situazione:

Qualsiasi persona incontrasse, qualsiasi cosa in cui si imbattesse era materia per un racconto, e lui era sempre all'erta.

Qui ci va la virgola? Sì, dal momento che il verbo è al singolare si ritiene che il secondo soggetto sia un rafforzativo e abbia un rango di informazione inferiore. Nel caso che segue la situazione è diversa:

L'acqua di mare, il sole mi cancellarono rapidamente dal viso l'infiammazione dell'acne.

[E. Ferrante, *L'amica geniale*, edizioni e/o, Roma 2011, p. 206]

Ancora. Sono giuste le virgole evidenziate? Ci va la virgola dove ho indicato?

Scendevo e salivo una fredda scala senza ringhiera, ingombra di scope e di barattoli, e l'odore della calce – un odor vivo, di montagna –, mi dava alla testa, quasi che questo fosse un mio palazzo.

[C. Pavese, *Tra donne sole*, Einaudi, Torino 1998, p. 29]

La signora Liliana pur con qualche sospiro mal rattenuto (a giorni) sotto le trasvolanti nubi di tristezza, era una desiderabile donna: tutti ne coglievano l'immagine, per via.

[C.E. Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, Garzanti, Milano 1995, p. 14]

Chi non si salva da sé, non lo salva nessuno.

[C. Pavese, *Tra donne sole*, Einaudi, Torino 1998, p. 30]

La prima volta che ho visto i capelloni, è stato a Praga.

[P.P. Pasolini, *Contro i capelli lunghi*, «Corriere della Sera», 7 gennaio 1973]

Il formato e i caratteri orientali che si susseguivano in verticale come una processione di insetti, lo rendevano più interessante degli altri.

[F. Scotti, *Qualcosa di simile*, Italic, Ancona 2011, p. 84]

Le risposte sono, tendenzialmente, no, sì, può esserci, può esserci, no. Prendiamo pure qualche elaborato dei miei allievi. Queste virgole, ve lo dico, sono tutte errate:

Bayard nel suo saggio *Come parlare di un libro senza averlo mai letto*, sostiene che ogni libro può essere valutato in rapporto alla società e al contesto in cui è scritto. Per cui la vera abilità del critico sta proprio nel sapersi orientare nella vastità dei libri; un'abilità che nello sconfinato percorso della ricerca di significati all'interno del testo, non arriva altro che all'autentica conoscenza di sé.

Il singolare modo di darmi la notizia del rinvio della partenza, mi dà una gioia intrattenibile, che probabilmente col viso tradisco ai clienti.

E in queste frasi, cos'è che non va?

Giorgia, detta Giordi o anche Pisellina è una ragazza magra come un fagiolino, e in quanto tale, pare che si pieghi in avanti o che caschi di lato.

Quando nasce, le viene dato il nome di Phoebe perché il padre vittima anche lui di un nome bizzarro, ha colto al volo l'occasione di creare una nuova "povera vittima" con la scusa che l'ha letto nel *Giovane Holden*.

Troviamo la protagonista, Francesca Speranza, detta Franca, già grande, mentre scrive quello, che almeno in un primo momento, sembra essere il suo capolavoro.

Chiudiamo con una serie di errori classici spiegati:

Ho regalato a mio figlio tutte le magliette elasticizzate, che non mi entrano più.

Se lasciamo questa virgola significa che mi sono liberato di tutte le magliette elasticizzate perché evidentemente sono ingrassato; se invece la togliamo, vogliamo precisare che ho regalato a mio figlio solo le magliette che mi stanno strette (Ho regalato a mio figlio tutte le magliette elasticizzate che non mi entrano più).

Gianluca sparecchia immediatamente la tavola!

Il punto esclamativo ci fa pensare che qualcuno (probabilmente la madre) stia ordinando a Gianluca di sparecchiare la tavola dopo mangiato. In questo caso va aggiunta una virgola dopo «Gianluca». Questa è una virgola obbligatoria: Gianluca, sparecchia immediatamente la tavola!

Ma il punto esclamativo potrebbe anche veicolare un'informazione diversa, che solo il contesto può chiarire: Gianluca potrebbe aver sentito la madre che sta rientrando in casa e si mette immediatamente a sparecchiare la tavola. In questo caso non ci andrebbe nessuna virgola.

Mentre Marta tornava a casa dalla palestra l'hanno chiamata tre volte.

In questo caso è opportuno inserire una virgola dopo «casa», perché senza virgole non saremmo sicuri che l'abbiano cercata dalla palestra. Se inserissimo invece la virgola dopo «palestra», sapremmo solo che qualcuno ha cercato di mettersi in contatto con Marta, ma non sapremmo chi.

Piove a dirotto, all'Eur, sarà meglio che metta l'impermeabile e porti l'ombrello.

L'inciseto funzionale rende chiara la situazione: è certo che all'Eur sta piovendo. Togliendo invece la virgola dopo «Eur», significherebbe che sta piovendo in tutta la città e quindi visto

che mi devo recare in un quartiere piuttosto aperto (l'Eur) è bene che mi metta l'impermeabile e che porti l'ombrello (Piove a diretto, all'Eur sarà meglio che metta l'impermeabile e porti l'ombrello).

Prende, parte e sta in pace con sé stesso.

Se togliessimo la virgola il significato cambierebbe completamente. «Prende parte» (nel senso di partecipa) e si sente in pace con sé stesso. Con la virgola invece la situazione cambia e il senso è che di punto in bianco si mette in viaggio e si tranquillizza. Solo il contesto ci può aiutare in questo caso.